

L'intervista

«Le imprese reagiscono Favorire gli investimenti»

Spada (Assolombarda): aliquota al 5% per 5 anni a chi assume under 35

di **Giuliana Ferraino**

Il presidente di Assolombarda, **Alessandro Spada**, apprezza che il governo Meloni abbia «accolto le richieste delle imprese di concentrare gli sforzi della manovra sull'energia», a cui sono destinati 21 sui 34 miliardi totali, con l'azzeramento degli oneri di sistema, la riduzione di Iva sul gas e il meccanismo del credito d'imposta per il primo trimestre 2023. «Questi aiuti ci aiutano a sopravvivere, ma non sono la soluzione», dice. E chiama in causa anche l'Europa, «incapace di fissare un tetto al prezzo del gas, per difendere la nostra industria manifatturiera, mentre l'America vara 369 miliardi per le aziende con l'inflation Act».

Che cosa chiedono le imprese lombarde?

«Devono ripartire gli investimenti per l'indipendenza energetica. Bisogna portare a termine il rigassificatore di Livorno, opera fondamentale per non vanificare l'acquisto

di due navi gasiere. Ravenna è più avanti, ma Livorno è in fase di stallo. Senza i rigassificatori si mette a rischio la nostra capacità energetica. In passato l'Italia non si è data una politica energetica. Se oggi abbiamo un'inflazione al 12%, per oltre due terzi è dovuta ai rincari dell'energia, che è un tema di sicurezza nazionale.

perciò dobbiamo evitare gli errori del passato, aprirci a un mix di fonti diverse, incluso il nucleare. Se l'Italia vuole arrivare alla neutralità delle emissioni entro il 2050, è imprescindibile».

Servono fortissimi investimenti.

«Ma la politica energetica è

fondamentale per la crescita».

E tempi lunghi.

«Con il nucleare di taglia ridotta gli investimenti sono modulabili in pochi anni».

Ma poi dove si costruiscono gli impianti, se si dice no anche a un rigassificatore?

«In Francia ci sono 58 centrali nucleari; nel porto di Barcellona c'è un grandissimo rigassificatore eppure non impatta sul turismo. Dire no non porta da nessuna parte. Dobbiamo cambiare mentalità, è ora che questo Paese metta in atto politiche proattive».

Torniamo alle misure per rilanciare l'economia.

«Sul cuneo fiscale ci aspet-

tavamo più coraggio. Il taglio attuale è insignificante per i lavoratori: abbiamo calcolato circa 46 euro lordi al mese sui redditi più bassi. Questo intervento fa molto poco per spingere i consumi. Chiedevamo 16 miliardi, di cui due terzi a favore dei lavoratori con reddito annuo sotto i 35 mila euro, più soldi in tasca ai lavoratori hanno ricadute anche sulle imprese».

Il reddito di cittadinanza?

«Un errore ritardarne la chiusura: bisognava accelerare sulle politiche del lavoro e intervenire subito sul reddito di sussistenza».

La flat tax?

«La flat tax dovrebbe servire per fare assumere i giovani. Serve una proposta choc: un'aliquota al 5% per 5 anni per chi assume persone sotto i 35 anni. Allo stesso tempo bisogna allungare la vita lavorativa, per effetto del calo demografico, altro che quota 103».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Europa incapace di difendere le sue aziende, senza un accordo sul gas



Un errore ritardare la chiusura del Reddito di cittadinanza: puntare sul lavoro



Al vertice

Il presidente dell'Assolombarda, **Alessandro Spada**, 57 anni

